

RESISTERE AGLI SGOMBERI

Mercoledì 12 maggio scatta un'operazione in grande stile della Questura di Torino. Perquisizioni in diverse abitazioni private e quattro case occupate (l'Asilo Occupato di via Alessandria 12, il centro sociale Askatasuna di corso Regina Margherita 47, il Barocchio di Grugliasco e il Mezcal di Collegno), sette arresti (di cui tre in carcere e quattro ai domiciliari) e una decina di denunciati, di cui nove costretti all'obbligo di firma quotidiano. Sono tutti accusati di aver partecipato, cinque mesi prima, alla difesa del Lostile Occupato di corso Vercelli 32 a Torino.

Lostile venne sgomberato il 10 dicembre 2009. La polizia sfonda le porte all'alba, ma sei occupanti riescono a salire sul tetto, resistendo per tutta la giornata. In poche ore decine di solidali, frequentatori del Lostile e abitanti del quartiere, si radunano in strada per sostenere gli occupanti. Finché verso le 8 di sera la polizia, stanca di attendere, carica il presidio in strada per disperdere i manifestanti. Sotto gli anfibì dei celerini però ci finisce una donna che passava di lì per caso, e che viene soccorsa dai manifestanti. I quali non si disperdono, ma rispondono rovesciando e incendiando diversi cassonetti tra corso Vercelli, piazza Crispi e corso Giulio Cesare. La battaglia dura a lungo, e la polizia è costretta a caricare più volte e ad usare i lacrimogeni contro i manifestanti, che tengono distante la polizia lanciando anche diverse bottiglie. Al termine degli scontri si conteranno almeno altri due feriti tra i manifestanti, denunciati immediatamente per resistenza e lesioni. Si scoprirà poi che una ventina di poliziotti andranno a farsi medicare in ospedale, con prognosi tra i 2 e i 20 giorni.

FERMARE LE ESPULSIONI

Tra i poliziotti che dichiarano di essersi fatti più male c'è la dottoressa Rosanna Lavezzaro. Un nome famoso, una dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino, che da un lato controlla il rilascio dei permessi di soggiorno per gli immigrati che hanno la fortuna di poter dimostrare di avere un contratto di lavoro, dall'altro coordina le procedure per l'espulsione di tutti gli altri, disoccupati o assunti "in nero". A Torino sono infatti in molti a conoscere la dottoressa: la conoscono quelli in coda in corso Verona per ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno; la conoscono quelli rinchiusi nel Centro di Identificazione ed Espulsione di corso Brunelleschi. Per non parlare di quelli che dalla coda sono finiti direttamente dietro le sbarre, attirati in trappola da un sms ed espulsi per qualche irregolarità. D'altra parte è facile giocare certi brutti scherzi, quando la firma sul foglio di carta che ti permette di restare in Italia è la stessa firma che ti costringe a lasciare l'Italia quando non servi più.

La dottoressa dichiara di essersi rotta un piede durante lo sgombero del Lostile. Quella sera di dicembre comandava le dure cariche contro i manifestanti, usando anche i furgoni blindati come ariete. Noi non sappiamo se quello che dice sia vero o falso, perché spesso la polizia si inventa lesioni per aggravare la posizione degli arrestati, come non sappiamo se sia inciampata su una bottiglia o su di un manifestante caduto a terra. Ma se fosse vero ci piace pensare che, mentre la dottoressa Rosanna Lavezzaro era in mutua col piede ingessato, per qualche settimana anche la macchina delle espulsioni ha zoppicato un po'...

LIBERTÀ PER GLI ARRESTATI!